



Quando la natura diventa arte
Mats Andersson

Incontro con l'autore di Ioannis Schinezos

Conosco da tempo il lavoro di Mats Andersson, un fotografo svedese pluri-premiato nelle competizioni internazionali. Le sue immagini in bianco e nero, contrastate e ricche di granulosità tipica delle pellicole ad alta sensibilità, con il soggetto appena visibile in un contesto scuro e malinconico, sono immediatamente riconoscibili. Qui si racconta in prima persona per i lettori di *Asferico*. I. S.



Mats Andersson
www.matsandersson.nu

Ho avuto la mia prima macchina fotografica a nove anni e immediatamente qualcosa ha stimolato il mio interesse per la fotografia. Da bambino viaggiavo spesso con i miei genitori in giro per il mondo e, visitando i grandi

musei, ero affascinato dalla capacità dei grandi maestri come Picasso, Chagall, Matisse e Monet di creare abilmente qualcosa di completamente diverso dalla pura rappresentazione della realtà. Con quella modesta, compatta analogica ho fatto i miei primi tentativi. Tra le altre cose, fotografavo in continuazione la mia tartaruga attraverso il vetro dell'acquario. Ero affascinato dalle fotocamere e dalle immagini. Qualche anno dopo, i miei genitori mi regalarono una compatta subacquea. Che gioia! Con l'acqua fino ai gomiti, potevo fotografare la tartaruga senza il fastidioso vetro davanti.

Ho studiato fotografia all'università di Göteborg e negli anni '90 ho lavorato come fotografo e art director



nel settore pubblicitario. Avevo una Nikon F3, e possedere allora quella fotocamera non era da tutti. L'apparecchio mi ha servito fedelmente per molti anni ed ero davvero orgoglioso di averlo con me. Lavoravo spesso con il Nikkor 85mm f/1.4, obiettivo strepitoso e decisamente costoso per l'epoca.

Alla fine degli anni '90 sono passato al digitale e, nonostante la qualità iniziale fosse insoddisfacente, capii che questa tecnologia sarebbe stata importante per il mio sviluppo come fotografo e artista. Potevo sperimentare e valutare immediatamente i risultati, il che creava nuove opportunità.

La mia prima fotocamera digitale con buone prestazioni è stata la Nikon D200, acquistata nel 2006 e, da quel giorno, la mia fotografia ha preso strade completamente diverse. Tre anni più tardi ho seguito due corsi di fotografia naturalistica creativa e successivamente un workshop con il famoso fotografo svedese Anders Petersen. Egli ha contribuito notevolmente al mio sviluppo e mi ha

spinto a fotografare di più. Iniziavo finalmente a sentire che le mie immagini mi rispecchiavano. Il 2009 è stato anche l'anno del mio primo libro fotografico, *Årstiderna* (Stagioni), per il quale mi sono ispirato a fotografi del tutto estranei alla ripresa naturalistica, ad esempio Michael Ackerman, Sally Mann, Arno Rafael Minkkinen, Anders Petersen. Consiglio vivamente di studiare anche il lavoro di fotografi che operano in campi differenti, in modo da ampliare i propri orizzonti.

Per me fotografia significa arte. In casa ho una stanza interamente dedicata alle fotografie fine-art dei miei eroi nel campo fotografico.

Il contesto è molto importante nelle immagini di natura. Non apprezzo particolarmente composizioni in cui il soggetto, uccello o mammifero che sia, occupa gran parte dell'inquadratura; deve esserci qualcosa in più, qualcosa che tocchi nel profondo l'osservatore.

Nei miei seminari parlo spesso di immagini *ovvie* e in qualche modo

sopra
Volpe rossa (*Vulpes vulpes*) a riposo, fotografata non lontano da casa.
DSLR, 300/2.8, f/5.6 a 1/320 s, ISO 1250

a fronte
Un orso bruno (*Ursus arctos*) guarda un lago illuminato dalla luna nella Finlandia settentrionale.
DSLR, 300/2.8, f/2.8 a 1/50 s, ISO 3200

nelle pagine precedenti
Civetta nana (*Glaucidium passerinum*) ripresa nella foresta; l'immagine, dal titolo *Moonlight Requiem*, ha vinto la categoria bianco e nero del prestigioso Wildlife Photographer of the Year 2016.
DSLR, 300/2.8 + 2x, f/5.6 a 1/160 s, ISO 400



sopra
Foche a riposo su una spiaggia dell'Islanda settentrionale.
Drone, 28/2.8, f/6.3 a 1/30 s, ISO 120

a fronte
Allocco di Lapponia (*Strix nebulosa*) ripreso in ambiente forestale vicino a casa, evento piuttosto insolito dato che la specie abita nelle aree più settentrionali delle foreste di conifere della taiga.
DSLR, 300/2.8 + 2x, f/5.6 a 1/30 s, ISO 1250



noiose, ad esempio un'aquila contro il cielo azzurro. Preferirei vedere un'immagine simile scattata con 1/10 sec. Una buona fotografia deve porre domande e invitare alla riflessione.

Da molti anni lavoro in bianco e nero e, ormai, è diventato il mio marchio. Le mie fotografie sono quasi *grezze* e contrastate, senza tempo e lasciano allo spettatore la libertà di immaginare i colori. Mi piace creare immagini malinconiche e il bianco e nero si adatta perfettamente allo scopo.

Le rifiniture in fase di postproduzione sono importanti quanto la ripresa vera e propria. Durante uno dei suoi workshop, il fotografo ritrattista norvegese Morten Krogvold mi ha detto che *la magia si crea in came-*

ra oscura; io semplicemente applico al computer gli effetti che si ottenevano nei laboratori fotografici analogici, in particolare scurire o bruciare zone specifiche.

L'aspetto analogico che contraddistingue le mie immagini è creato interamente in post produzione. A volte il rumore digitale derivato scattando ad alti ISO e sottoesponendo può essere efficace, ma non attraente come la grana della pellicola.

Le fotocamere attuali si comportano benissimo in condizioni di scarsa illuminazione, senza rumore visibile. Ho quindi creato in Photoshop un'azione che mi consente di aggiungere alle immagini una granulosità che assomiglia a quella della Kodak Tri-X 400, pellicola in bianco e nero che adoro.

sopra
Sula (*Sula bassana*) in immersione, Isole Shetland.
DSLR, 70-200/2.8, f/10 a 1/500 s, ISO 250

a fronte
Eruzione del vulcano Littli-Hrutur, Islanda, 2023.
Drone, 28/2.8, 1/11 a 1/100 s, ISO 100



Come ho sottolineato, trovo molta ispirazione nell'arte della pittura. Le mie immagini pittoriche sono partite da un evento casuale. Una cupa giornata invernale stavo camminando in un bosco ormai da diverse ore senza particolare ispirazione e senza aver scattato nessuna immagine degna di nota. Mentre tornavo verso l'auto decisamente annoiato, con la fotocamera appesa al collo, di tanto in tanto premevo il pulsante di scatto senza sollevare l'apparecchio all'occhio. La fotocamera era casualmente impostata su un tempo di otturazione lento e, quando sono arrivato, ho guardato le immagini sul monitor: con mia grande sorpresa, un paio di esse sembravano quasi quadri impressionisti! Stupito, ho controllato le impostazioni della fotocamera e, in seguito, ho cercato di ripetere quello che avevo fatto. Così, già dal 2009, ho iniziato a scattare sempre di più immagini ICM (Intentional Camera Movements), tecnica allora quasi del tutto sconosciuta. Non avevo visto niente di simile, se non i lavori di Ernst Haas, il quale negli anni Cinquanta fotografava cavalli al galoppo e corride con lunghe esposizioni - essenzialmente dei *panning*. Ho sviluppato questo metodo di lavoro

fino al 2012 e successivamente ho pubblicato un libro con immagini a colori, la maggior parte delle quali erano esposizioni eseguite con il movimento della fotocamera. Il suo titolo, *Fotografie*, è stato scelto semplicemente perché la parola significa, come è noto, scrivere con la luce.

Per quanto riguarda l'attrezzatura, uso soprattutto Nikon, un marchio che conosco bene fin dagli anni '90, con fotocamere che si comportano bene ad alti ISO in condizioni di luce scarsa. Attualmente ho una D4 e una D500, con obiettivi da 14mm a 900mm, ma utilizzo anche Leica (sono Leica ambasciatore), una SL2-S e una M240 con ottiche da 16mm a 400mm. A tutto questo va aggiunto un drone DJi Mavic 2 Pro.

Sono noto soprattutto per le immagini di animali, ma ho riscoperto anche il paesaggio. Ho sempre cercato la fauna selvatica nelle vaste foreste svedesi, ma qualcosa è successo in me nel 2006 quando ho visitato l'Islanda per la prima volta. I suoi paesaggi mi hanno toccato profondamente e da allora sono ritornato tre volte sull'isola



a sinistra
Cucciolo di volpe artica
(*Vulpes lagopus*) in ambiente
roccioso, Islanda.
DSLR, 100-400/5-6.3, f/6.3
a 1/400 s, ISO 400



a sinistra, dall'alto in basso
Foche a riposo su una spiaggia
di sabbia nera, Islanda.
Drone, 28/2.8, f/6.3 a 1/30 s, ISO 120

Daini (*Dama dama*) in una prateria
vicino a casa.
DSLR, 300/2.8 + 2x, f/5.6 a 1/500 s, ISO 200

sopra e a fronte
Volpe artica (*Vulpes lagopus*) in cerca
di cibo in una spiaggia dell'Islanda
settentrionale.
DSLR, 100-400/5-6.3, f/6.3 a 1/250 s, ISO 500

per creare immagini per il mio libro *Nature Diary*. Mi ci sono voluti nove anni, ma le immagini islandesi hanno suscitato molto interesse e sono state pubblicate in diverse riviste.

Mi viene chiesto spesso quali situazioni mi attraggono in natura. In realtà, vedo immagini interessanti dappertutto. Oggi per me la fotografia è meno legata alla tecnologia; la cosa più importante è trasmettere sensazioni e, se possibile, il mio stato d'animo, gioia o dolore. Le mie opere più intense riflettono periodi di personale difficoltà. A volte le fotografie sono complesse e hanno bisogno di pianificazione, e io

pianifico persino troppo! Segue poi il lavoro sul campo, ore e ore anche per un singolo scatto.

Per la ripresa dei grandi predatori uso dei capanni. Non è affatto semplice approcciare direttamente un orso bruno – anzi, potrebbe anche essere pericoloso. Rimango per molte ore in questi nascondigli in attesa che accada qualcosa. Spesso occorrono giorni interi. Per l'immagine di un tasso, ad esempio, ho lavorato per venti notti consecutive. Quando invece fotografo alci, cinghiali, cervi e tassi, posso camminare tranquillamente nella foresta, controvento, preferibilmente al crepuscolo e nelle

giornate ventose. Il vento nasconde il rumore dei passi e il mio odore. Con un po' di fortuna riesco ad avvicinarmi molto.

Progetti per il futuro? Ho diverse idee per nuovi libri ma non so quando arriverà il prossimo e nemmeno quale sarà il tema. Dopotutto, dal 2009 ho pubblicato 13 libri, quindi lavoro con una certa assiduità. Ho comunque in programma di realizzare una mostra con le immagini del mio ultimo libro *Mother earth*.

(Intervista a cura di Ioannis Schinezos)